Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

16 MAR. 1915

Anno XXXVIII — N 75 MARTEDI 16 Marzo 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Un'idea che ci sembra pratica per occupare numerosi lavoratori

Un «competente» l'altro giorno, parlando delle strettezze e disoccupazione attuali, ci disse:

— Perchè, loro della «stampa», non gettano là un'idea pratica, attuabilissima?.. In Friuli, abbiamo vaste zone collinari abbandonate a se medesime, lasciate cioè a prato naturale. Sono migliaia di campi, che si potrebbero utilmente bonificare, e non parlo di bonifiche nel senso che si dà comunemente a questa parola: far cioè scomparire gli acquitrini e paludi, che si riscontrano — per esempio — nelle colline presso Fagagna, presso Buia ecc., per la qual cosa occorrono studi e progetti che non si possono improvvisare. Il lavoro che intendo io è molto più semplice e facile. Si tratterebbe di trasformare quei prati in terreni arativi. Calcolo che per ogni campo occorrano, nel dissodamento, dieci giornate di lavoro di dieci operai: circa 150 lire; e altre 50 o 60 lire fra concimi e semente. Sono 200 a 210 lire per campo. Ebbene; io credo che, seminando a granoturco, a patate, a fagiuoli quel campo darebbe già il primo anno intorno a 180 lire di prodotto: in due, tre anni, mettiamo in quattro, il lavoro del dissodamento sarebbe rimborsato. Ma è un lavoro che dovrebbe essere cominciato subito, per avere ancora quest'anno un maggiore prodotto. Del resto, non richiede studi o progetti: qualunque agricoltore si troverebbe in caso di attuarlo.

— E i danari? si può, in anni come questi, chiedere ai possidenti (e siano pure latifondisti) i danari che occorre anticipare?

— Certo, questo è difficile. Ma io penso che dovrebbero i comuni stessi anticipare i mezzi al latifondista o a qualche cooperativa agricola che assumerebbe, per un dato tempo, verso il comune la garanzia dell'anticipo, con quelle clausole che si statuirebbero in contratti uniformi.

— Ma, ed i comuni, dove li vanno a prendere, i danari?

— Il Governo, i consorzi bancari li dovrebbero fornire, come li forniscono ora per altri lavori pubblici. Sarebbe un utile grandissimo per tutti, poichè la produzione agricola del paese avrebbe un fortissimo incremento. Certo almeno così mi sembra, queste trasformazioni degli attuali prati, (che danno appena un magro sfalcio all'anno) in campi coltivati, riescirebbe assai più proficua che non l'apertura di qualche strada, fatta solo per dire ai disoccupati: ecco che vi procuriamo un po' di lavoro...

— E crede lei che i proprietari delle terre si adatterebbero?..

— Essi non avrebbero nulla da perdere, tutto da guadagnare dalla bonifica del loro possedimento. Anche ammesso che i raccolti vadano (detratto, se vuole, il valore medio dello sfalcio) a vantaggio di chi anticipò il danaro fino a rimborso totale (e ripeto che questo si verificherà, secondo le mie calcolate previsioni, in tre o quattro anni), dopo i proprietari tornerebbero nel pieno possesso delle loro terre decuplicate di valore. Non le pare?..

Non rispondemmo nè di sì nè di no... per la semplice ragione che le nostre cognizioni agricole non arrivano a tanto; ma credemmo utile riferire il discorso. Gli amici delle cattedre o quanti altri credono poter dire la loro opinione in proposito, troveranno riconoscente ospitalità nelle colonne de *La Patria*: ma urgerebbe trattarne subito, perchè se quei lavori di trasformazione si fanno subito si potranno raccogliere i primi frutti ancora quest'anno. E ogni aumento di produzione si deve riguardare come una «Provvidenza».

Opere pubbliche

L'amministrazione Prov. in questi giorni ebbe l'assegno di L. 50.000, quale concorso governativo alla sistemazione del tronco stradale Villa Santina-Comeglians e del tronco Colle-Cavasso Nuovo.

Sussidi a Comuni

A termini dell'art. 321 della legge sui L. P.

Pasiano di Pordenone L. 20.000; Prata di Pord. 15.000; Pordenone 15.000; Fiume V. 6.100; Tramonti di Sotto 12.000; Nimis 4.000; Clauzetto 2000; Segnacco 1.700; Tolmezzo 1.800; Forgaria 10.000.

Sussidi straordinari

Azzano X 9925; Pavia d'Udine 2642; Verzegnis (strada Chiaulis) 8350; Cividale (strada Gagliano Prepotto) 5346.

* * *

Per interessamento dell'on. Morpurgo il Ministro delle Poste ha disposto l'istituzione della ricevitoria postale di Torreano di Cividale.

Parlamento Nazionale

Per la difesa

La difesa economica e militare del Paese

L'Italia non è quel corvo rapace..

Ieri, la Camera ha approvato il disegno di legge presentato dall'on. Salandra per la difesa economica e militare del Paese. Vi furono varie proposte di emendamenti, ma solo qualcuno è stato approvato, dopo l'accettazione del Governo. Fra altro fu respinto un emendamento del friulano Sandrini, deputato liberale di Portogruaro e da ultimo un'aggiunta proposta dal friulano Gasparotto, deputato radicale di Milano, il quale avrebbe voluto stabilire ad un anno la durata della legge. Il presidente dei ministri, on. Salandra, pregò l'on. Gasparotto di non insistere nella sua proposta; ma i socialisti la fecero propria e ne richiesero l'approvazione per appello nominale.

Il risultato fu quale dal patriottismo dei deputati si poteva aspettarsi: tutti, meno il gruppo socialista, votarono contro. Dai nostri, hanno risposto alla chiama gli on. Ancona, Gortani, Hierschell e Morpurgo; e l'on. Sandrini. Gli altri non figurano presenti nel momento dell'appello.

* * *

Abbiamo già detto, ieri, brevemente della seduta e del voto di domenica, col quale la Camera decideva di passare alla discussione degli articoli. Ora ci piace rilevare due punti salienti: uno, nella risposta dell'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, quando egli disse *che lo Stato ha bisogno di avere chiaramente e specificamente certi poteri «non solo per la difesa del proprio territorio*, **ma anche pel compimento dei destini nazionali.»**

Il secondo punto degno di nota lo rileviamo nel discorso dell'on. Dari, che fu predecessore dell'on. Orlando nello stesso ministero. «*La Patria* stasera — egli disse — *non è quel corvo rapace che aspetta di piombare sulle campagne desolate; da troppi secoli invece l'aquila romana* **aspetta di ritogliere ai corvi rapaci la preda.»** E ha finito poi con un augurio «*fervido e consapevole: l'augurio che assista il Governo, per il bene nostro, la migliore fortuna:* **di realizzare, cioè, gli alti, attesi e sospirati destini della Patria.»**

I due punti furono sentiti dalla Camera, che proruppe in calorosi applausi.

Anche domenica si ebbe un voto per appello nominale: sull'ordine del giorno per il passaggio alla discussione degli articoli. Dei nostri deputati risposero sì: Ancona, Girardini, Gortani, Hieschell, Morpurgo; e i friulani Gasparotto e Sandrini.

Per le Provincie di confine

Pure ieri, il Senato tenne seduta. Tralasciando le cose minori, tra cui la convalidazione dei titoli dei nuovi Senatori (e si ebbe speciali applausi quella riguardante Guglielmo Marconi, che «illustrò la Patria» con la più grande scoperta del secolo: la telegrafia senza fili); notiamo che fu presentato il progetto di legge per la conversione in legge del Regio Decreto 30 agosto 1914 e di successive disposizioni relative alle concessioni di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi.

Il relatore, senatore Polacco, afferma che l'ufficio centrale è animato dalla più viva fiducia che il governo proceda intensamente nell'opera così bene intrapresa. Rileva che

I paesi di confine

sono quelli che danno il maggior contingente all'emigrazione temporanea e che è là che più si estende e rincrudisce la piaga dell'involontaria disoccupazione. Soggiunge che nella provincia di **Udine** vi sono ottantamila operai disoccupati: date le attuali condizioni che l'Europa attraversa, è necessario preoccuparsi della condizione degli operai di confine. Non crede sia necessario fare raccomandazioni speciali al Governo. *Occorre peraltro tener alto lo spirito delle sentinelle avanzate dei nostri lavoratori, che sono così gloriosi nella storia del patrio riscatto ed oggi ancora così ricchi di civiche e militari virtù.* (Approvazione.)

Il ministro del tesoro, on. Carcano, nella sua risposta, toccò anche quest'ultimo punto: e dopo aver detto ch'egli, d'accordo coi ministri dei Lavori Pubblici e degli Interni, ha prese gli opportuni accordi per togliere o sciogliere tutte le pastoie burocratiche che possono ritardare la immediata esecuzione dei lavori, soggiunse: *Il Governo è conscio dell'alto dovere che gli incombe di provvedere ai bisogni delle varie provincie, e specialmente di quelle ai confini, dove gli operai sono soliti di cercar lavoro all'estero. D'altra parte non dubita che le provincie di confine,* **le quali in parecchie occasioni hanno dato esempio di alti spiriti patriottici, si adatteranno con abnegazione a sopportare quelle sofferenze, che il Governo può bensì alleviare, ma non sopprimere.** (Approvazioni).

Il relatore Polacco ringrazia il ministro degli affidamenti e delle parole sue, che avranno salutare eco anche fuori dell'aula del Senato, nel paese.

Il progetto di legge fu approvato.

Cronaca Provinciale

COSEANO

Benemerenze del deputato. — Mercè il valido e autorevole interessamento di quel gentiluomo che è l'on. conte Gino di Caporiacco, il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il mutuo di L. 25 mila per l'edificio scolastico di questo Capoluogo che prima lo stesso ministero aveva negato. L'Amministrazione Comunale può esser riconoscente al nostro egregio deputato per tante sue premure; ed il Collegio può andare orgoglioso di avere a proprio rappresentante un uomo che esplica tutta la sua attività per il bene pubblico.

I problemi del giorno al Consiglio comunale. — Ieri il consiglio comunale fra i molti altri argomenti, si è occupato anche di un programma di lavori per eliminare la disoccupazione. Sono stati approvati progetti per un importo complessivo di lire 12,800. La questione del grano ha sollevato molte discussioni epperciò la seduta è stata laboriosissima. Prevalse l'idea del dott. cav. Umberto Grillo che propose l'acquisto di 200 quintali di granturco al prezzo di lire 25 al quintale, ed espose un piano di finanziamento che è stato accettato all'unanimità.

Parecchi amministrati aveano pensato di organizzare una dimostrazione di simpatia in favore del dott. Grillo pel modo col quale questi seppe affrontare e risolvere il problema, ma Egli, modesto e buono com'è volle evitarla, allontanandosi presto con la sua fenomobile.

MEDUNO

Dimostrazione di donne

14. — Oltre un centinaio di donne, seguite da numerosi ragazzi, si sono radunate nel cortile del Municipio chiedendo pane e lavoro. Il sindaco cercò di calmare gli animi, facendo conoscere che l'Amm. Comunale si è costantemente occupata della loro sorte sia incontrando mutui per dar lavoro ai disoccupati, sia facendo pratiche col Consorzio granario di Udine per ottenere il grano a prezzi migliori.

— So — egli soggiunse — che quanto si è fatto e si sta facendo per alleviare alquanto la miseria, non basta; posso però assicurarvi che l'opera intrapresa dagli onor. deputati della Provincia presso il Governo per indurlo ad intervenire col suo efficace aiuto in questo difficile momento, è a buon punto, e spero che fra qualche giorno verrà disposto per il lavoro di sterro su tutta la linea della pedemontana, dove molti operai potranno trovare lavoro.

Invitava quindi le dimostranti ad aver fiducia ed andarsene tranquille alle loro case.

Non si convinsero però, quelle popolane, e si riversarono sulla Piazza, per protestare presso i negozianti di grani ed obbligarli a vendere il grano a L. 15 all'ettolitro come negli altri Comuni della Provincia. Trovarono però tutti i negozi chiusi. In seguito a minaccia di abbattere le porte, i negozianti si presentarono alle donne e fecero formale promessa di vendere per l'avvenire il grano che hanno in deposito a L. 15 all'ettolitro. La turba penetrò poi nel magazzino del signor Mongiat di Spilimbergo, da dove una donna esportò un sacco di grano, dicendo che faceva ciò per dar da mangiare ai figli che avevano fame. Dopo nuovo intervento del Sindaco e le sue parole persuasive, ma non senza che la turba promettesse di rinnovare le dimostrazioni in caso che non venga mantenuta la promessa, l'assembramento si sciolse.

AVIANO

Il concorso dei privati per fronteggiare la situazione

La riunione indetta ieri dal sindaco per escogitare i mezzi migliori onde mitigare le conseguenze della disoccupazione, riuscì assai numerosa e proficua. Dopo lunga discussione fu provveduto alla nomina di una commissione coll'incarico di esporre in via concreta, al più tardi entro tre giorni i provvedimenti ritenuti convenienti. Fra detti provvedimenti vi sarà intanto quello dell'acquisto immediato di grosse partite di granoturco da cedersi ai meno abbienti a prezzo inferiore al costo. A tale uopo furono al Municipio offerte le seguenti somme, per un anno, e senz'obbligo di interesse:

Lega di Mutuo Assistenza fra lavoratori L. 1000. «L'avianese» Società Mutua contro gli incendi 1000. Ditta fratelli Marchi 1000 Piazza Pietro di Giuseppe 500.

L'atto generoso e patriottico merita di essere segnalato.

PREMARIACCO

Incendio — Ieri verso le 14 scoppiò un grave incendio nella casa di Castagnaviz di proprietà Luigi Saccavini. Il fuoco distrusse due fienili pieni di foraggio. I danni ascendono a 5000 lire, ma potevano esser ben maggiori senza l'intervento tanto efficace della popolazione e dei soldati.

FAGAGNA

Echi della patriottica giornata

Le adesioni.

Abbiamo ieri dovuto riassumere nel modo più conciso possibile la relazione sulla patriottica cerimonia celebratasi domenica — sotto i tigli, all'usanza dei liberi Comuni — per la consegna della medaglia d'argento al padre di Iginio Melchior di Madrisio caduto eroicamente ad Ettangi, e della medaglia di bronzo al bravo artigliere Marino Lauzzana di Ciconicco, il quale sebbene ferito, non tralasciò il compito affidatogli di segnare la posizione della batteria. Non ritorneremo, oggi, sulla cerimonia stessa; ma accenneremo soltanto ad alcune adesioni. Da Roma, l'on. Di Caporiacco telegrafò sabato:

Sia festa patriottica, domani, giusto premio dovere compiuto, forte eccitamento bene operare per grandezza Patria. Ossequi. Di Caporiacco.

L'on. Di Caporiacco aveva già scritto il giorno prima una lettera al sindaco spiegando di non poter essere presente alla cerimonia perchè impedito da «necessità di sollecitare le pratiche inerenti a lavori richiesti al governo per lenire la disoccupazione dei nostri Comuni ed il dovere di assistere alla discussione della Legge sulla difesa dello Stato». E soggiungeva:

Me ne duole assai, poichè Ella sa con quanto fervore io sia sempre intervenuto a simili feste patriottiche. E tanto più me ne duole, dato che la cerimonia si svolge a Fagagna che, all'animo mio, per tanti motivi, è cara.

* * *

Hanno aderito anche: il sac. Pietro Cemulin, parroco di Villalta, il quale scriveva anzi di essere lieto di dare la sua adesione; e don Virgilio di Montegnacco parroco di Ciconicco, il quale si disse «grato per il gentilissimo invito» e mandò la sua piena adesione.

GEMONA

Il dott. Milani ferito accidentalmente. — L'egregio ufficiale sanitario dott. Daniele Milani, ha riportato cadendo da una scala, non lievi lesioni alla testa, sì che dovrà stare inoperoso per parecchi giorni. Al distinto professionista auguri di sollecita guarigione.

Arresti. — Sono stati tradotti in queste carceri gli arrotini Domenico e Giovanni Lettig di Resia, perchè hanno percosso con sassi certo Luigi Valent di Portis e perchè trovantesi in possesso di coltelli di genere proibito.

Altro che miseria!... — Nonostante che tutti si lagnano per mancato lavoro e pel rincaro dei viveri, le osterie fanno affaroni. Per avere un'idea, basterebbe far una visita agli esercizi nei giorni di festa. Ieri, ad esempio, fin dal mattino si notarono parecchie persone che barcollavano per esuberanza di bibita. Nel pomeriggio, se ne vedevano tanti e tanti...

Nella decorsa notte vi furono schiamazzi continuati da parte da avvinazzati e vi corsero anche fra questi delle botte in quantità. Uno dei corrissanti, certo De Filippo Giovanni, ha dovuto ricorrere all'arte medica per lesioni alla testa. Qualche provvedimento per levare lo sconcio, purtroppo continuo, non starebbe male. E si potrebbe anche ricordare agli osti che la legge punisce pure chi cagiona l'ubbriachezza.

PALMANOVA

Il grano non mancherà. Con saggia previdenza ed in seguito al voto del consiglio comunale, di cui mia corrispondenza 9 corr. la Giunta, ieri riunitasi, provvide, che a mezzo dell'ufficio di Polizia Urbana venga fatta ai comunisti bisognosi di granoturco una somministrazione settimanale in ragione di grammi 500 per persona al giorno e dal prezzo fisso di lire 25 al quintale. Ne sarà a disposizione anche di macinato al prezzo di lire 27.

POCENIA

Grave disagio e dimostrazioni. — Da vari giorni questa popolazione è in vivo subbuglio. Venerdì mattina, un numeroso gruppo di donne si recò in Municipio a chiedere granoturco. Dal segretario, che si trovava solo in ufficio, furono informati che il granoturco ordinato al Consorzio granario è in viaggio; e che per i bisogni più urgenti sarebbe stato provveduto.

Ieri mattina, saputo che c'era Consiglio ritornarono in numero maggiore a lagnarsi con il Sindaco. Questa mattina, poi, domenica, saputo che il granoturco era stato messo in vendita a L. 27 il quintale, sono ritornate in Municipio a protestare per l'alto prezzo. Anche nella frazione di Torsa, dove si recarono ieri il sindaco e il Segretario a costituire un Consorzio, molte donne protestarono per la mancanza di granoturco.

Sono testè terminati tutti i lavori iniziati, sicchè nella prossima settimana avremo circa 400 emigranti senza lavoro; e ciò desta naturalmente viva impressione.

L'imagine d'Italia nel sole del Friuli.

Gli «Alpini» attaccano le vette nevose.

Monte Juanes, 14.

Le giardiniere, non blindate, furono cinque e vi montarono ottanta combattenti d'ogni età e sesso. Alle 6.35 il Capo dello Stato Maggiore, Rubbazzer, dato l'ordine della partenza, aveva lasciato che ogni soldato, uomo o donna, bambino o adulto, da Porta Gemona a Faedis fissasse il sole. Il quale, timido e verecondo più d'una fanciulla indugiava a sorgere. Appariva poi e scompariva, illuminava e s'attenuava e insomma fu l'ansia, per due ore, di tutti quei valorosi che si appuntarono inutilmente coll'occhio e più col cuore per vederlo al sommo, come sempre, glorioso e luminoso. Si almanaccò e fu chi ammise un'obbrobriosa obbedienza dell'astro maggiore al comando *mosca!* del Governo. Meno maligno, e più rispettoso dell'astronomia e delle leggi cosmiche, io dissi che per taciti rapporti, per interdipendenza tra Politica e Atmosfera, l'una non svelava l'altra, tutt'e due si vestivano di grigio e di mistero e quando a loro sarebbe piaciuto — si faceva voti al più presto — si sarebbero rivelati e insieme avrebbero grandeggiato....

Da Udine intanto a Faedis, io vidi nel sole del Friuli l'immagine d'Italia.

Petrarchisti e Manzoniani

Ce n'è voluto, per arrivare quassù, da 130 di Udine a 1200 di Juanes. In compenso, fui rallegrato per via da un manipolo studentesco che, auspice Moretti, mostrò due tendenze letterarie spiccate: se la bruma — che agli occhi contese gran parte del panorama friulano — faceva umido e scuro il terreno, esso era «lavorato di fresco...»; se i rivi cantavano e i monti s'avvicinavano, l'Italia era «il bel paese... che l'Alpe circonda»; un ordine secco del generale Rubbazzer alla truppa, era, per quei manzoniani, la voce nobile e risoluta di fra Cristoforo; qualcuno ripeteva il gioco innocente di Vat: una buccia d'arancio... ed eccoti l'altro, un petrarchista: smettila! «latin sangue gentile».

E si smetteva lo scherzo, ma non il citare. Che dico, citare? Ma in quei giovani, Petrarca e Manzoni, non solo facevano tutt'uno col loro pensiero e, in mancanza di meglio, a manifestare l'interno, si ripetevano i detti memorabili; avvertivano anche, io credo, quelle vergini anime il momento per noi di tornare — in nome delle opere di quei grandi — a segno. «Tornare a segno» secondo un altro grande che esortò gl'italiani a liberare l'Italia dai barbari, è legge suprema per la salute pubblica, è ritrovare sè stessi e la grandezza della Patria.

Mamme e babbi di Udine, fate sempre più numerosi arruolare sotto le bandiere dell'*Alpina* i vostri figliuoli; darete loro una giornata di sanità fisica e morale e, potete ambire di più? farete dei vigili, dei precursori o dei piccoli profeti del patrio destino.

Sono più agili di lei

— Ma come faranno — avevo chiesto per via al dott. Battini — tutte quelle donne a inerpicarsi sui monti, a correre sulla neve?

— Non ci pensi, signor mio; le friulane sono più agili di lei; le ho conosciute al ballo, lievi come piume volano senz'ali. Vedrà quando cominciano se la finiscono più. Guardi lassù: c'è una tabella che «vieta la questua ai forestieri» e più su quella torma di credenti che fanno il bagno dell'aria colla testa senza capello e forzano la porta chiusa della Chiesa: prenda l'orologio e assegni un tempo alle signorine per farle arrivare ai fedeli...

— Dieci minuti.

— Bastano quattro.

Non erano arrivati cinque minuti che direttrici, professoresse e studentesse, con scarpe adatte, e non adatte, con vesti lievi, e non lievi erano arrivate — patriotticamente — a segno.

La furia arrivò al punto che il comandante supremo dovette stringere i freni: — Professor Bortolaso, alla testa! Trattenga l'impeto di questi eroi.

Alle prime irruzioni, Bortolaso stimò prudente cedere il posto ad altri e l'avanguardia fu definitivamente costituita dalla muraglia infrangibile Pettoello-Boschetti-Franz.

Così camminiamo e camminiamo e son sempre alberi e viti, casolari e villaggi, rivi e torrenti, chiese e madonnelle agli svolti con seni prolifici a imagine delle belle donne finitime.

Una madonnella, ricordo, fece il miracolo: Ci mostrò tutto il sole d'Italia. Fu un attimo. Al primo svolto, la nuvolaglia, che pareva scornata come una diplomatica, ripresse l'impero e nascose del tutto il pensiero, cioè la luce del sole. Per la nostra spedizione però — ch'è sempre in attesa — fu un bene. Si poterono operare tutte le manovre e l'assalto alle creste nevose potè essere un fatto compiuto, senza che il sudore o il calore ci ostacolasse nell'azione.

A Faedis giunsero rinforzi

Sotto l'arco di Faedis, al mio giovanissimo plotone scalpitante, una slava italiana domandò: *A la vuere?*

— Sì, alla guerra! risposero a una voce i miei studenti. Ed eccoti lo squillo d'una trombetta e ratti, dietro a noi e avanti, dieci ciclisti e motociclisti. A Faedis, 15 minuti di osservazioni e scandagli. E via per Canal di Grivò. Un albero è allungato a terra e contro di noi. — Ecco un 420 — esclama Aloisio. Savoia! e fuori dalle vetture cominciammo per Stremiz. La salita andò sempre crescendo e in proporzione cresce crebbe il vigore e l'ardire, specie femminili.

Ma Rubbazzer gridò *alt!* e tutti furono immobili perchè armati. Comino, lo skiatore, agitava un'alabarda in distanza che faceva terrore. Colla Fabio fu un *Tartarin* ingentilito. Bastoni, mazze, sacchi e scarpe chiodate erano la vista e l'udito de' cento commilitoni.

Non fu possibile, dato l'ardore di battaglia che solo il capitano vinceva, contarli a uno a uno. Segnammo qualche nome per i curiosi e via. Le signorine Crainz Enrichetta e Lucilla, la professoressa Morsiani, la signorina D'Odorico, professoressa, Tamburlini, signorine Cesare, signorine Provvisionato Nella e Dina, arch. Valle, prof. Perotti, prof. Meneghetti, prof. Naglia, dott. Clonfero, fotografo Brisighelli, signorine Picecco, Sabadini, Cargnelli, Galli, Antonini, Battistoni e tante altre.

Stremiz e Canebola furono raggiunti in un lampo. I Canebolini parlano slavo, ma hanno sentimenti italiani. Li sorprendemmo che erano a messa celebrata secondo il rito di S. Cirillo e Metodio.

Assalto a Juanes.

Fuori di Canebola, cominciò il regno della neve. Impressi la prima orma con Bonanno. Rivedo un cervo filettato, che mi passò davanti rapido come una freccia. (Stan freschi quei signori di là.. se tutti gl'italiani son *conigli* come costui!). La zona guerreggiata fu la Slavia del Torre. A destra e a sinistra, Natisone e Fella. A tergo Bocchetta con 790.

Il figlio dell'ing. Fachini e i fratelli Missio ch'ebbero il coraggio da Udine di avanzare a marce forzate, raggiunsero il battaglione e gridarono: Savoia!

L'assalto a Iuanes fu impetuoso irresistibile fatale. Meneghetti mi dava l'orientamento. Colla la pressione e l'altitudine. La neve si faceva sempre più fitta e più alta e abbagliava. Comino schiava terribilmente. Io precipitavo nei burroni e un'anima gentile, Crainz, mi traeva in salvo. Fu battaglia violenta ma incruenta. I nemici non c'erano. Ci consolò, tra tanto dolore, la neve che calpestammo e imbrattammo. Quindici minuti prima di mezzogiorno, fummo qui, in quest'asilo di Iuanes dove due fratelli, Perusini e Forano, ci ristorano e c'incoraggiano.

Shrapnels al vanitoso

Alle 13, torniamo sulla neve. Posiamo vittoriosi davanti all'obbiettivo di un fotografo di grido, e via a ruzzare, a capitombolare, a correre, a ridere sulla neve di riso, sano e innocente come bambini. Una signora che non posso — so io il perchè — nominare, ammirava le mie calzature, malgrado la mischia, quasi nitide. E il vanitoso se ne compiaceva allegando: — Ho l'istinto, son guardingo, «volo» secondo Maria Gentili...

Ma *ponfete, ponfete*! bue scheggie di granate nevose colpiscono a morte il vanerello che, naturalmente, non può più parlare e finisce anche di scrivere.

Discesa rapida.

Si gira (parlano i mani) intorno al Carnizza, si scende o si scivola al tre Forame alto, basso e bassissimo, un saluto a Attimis, a Torre e al lontano Tagliamento e via per Udine. Un'ora più tardi, perchè i battaglieri gitanti ci avevano preso gusto...

Norme del trombettiere

In montagna si va con scarpe grosse e chiodate, o signore; con bastoni e senza colletti, o cicisbei.

Meno ardore, e più giovinetti, più giovinette un'altra volta. La disciplina eccellente.

Educatori e genitori di Udine, prendetemi in parola: l'*Alpina* è una scuola, e il maggiore Rubbazzer v'è maestro di grande stile.

Che la nuova non sia invano per Pasqua, e non si penta chi non sente. Ma basta.

Che io non faccio il trombettiere all'*Alpina!*

Ferdinando Piccinino.

LATISANA

Vittoria d'arte. — Apprendiamo con piacere che nel concorso per la decorazione del Teatro di Portogruaro fra diciotto progetti presentati fu scelto per l'esecuzione quello del nostro concittadino scultore Francesco Eliero. Il valente artista, che con tanta indifferenza sa svolgere nelle sue opere i difficili criteri dell'arte, rifugge dai complimenti ed elogi di cui per le sue ripetute vittorie si fa meritevole; ma nondimeno sentiamo il dovere di fare qui le nostre sincere congratulazioni e gli auguri perchè nuovi trionfi coronino la sua operosa genialità.

S. DANIELE.

Per i vivi e per i morti. — 15. Presenti una trentina di soci seguì ieri nel pomeriggio l'assemblea generale della società operaia di M. S. Il conto finanziario dell'esercizio 1914 fu approvato all'unanimità.

Una discussione animatissima sollevò l'annuncio dell'imminente liquidazione del forno rurale cooperativo, per il quale la Società operaia concorse con lire 3000. Fu deplorato che una istituzione tanto utile ed umanitaria debba morire all'inizio, e se ne attribuì la causa alla cattiva amministrazione.

Altra discussione seguì sul trasporto funebre dei soci defunti, e cioè se con la nuova carrozza a 2 o 4 cavalli; venne chiesta la votazione nominale che diede il risultato di voti 28 per il trasporto con 2 cavalli, e due soli con 4 cavalli.

Beneficenza. — La famiglia del compianto Vittorio Danuso elargì lire 25 al Giardino d'Infanzia di S. Daniele e lire 25 a quello di Cologna Veneta patria del defunto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Incendio 15 — Stamane alle 2, per causa accidentale, si è sviluppato il fuoco nella stalla e fienile di proprietà del sig. Pitta Angelo fu Antonio; siti in frazione di Chiarisacco. Andò tutto distrutto. Il pronto accorrere delle Autorità e cittadini, svegliati dalle campane suonate a stormo, valse a circoscrivere il fuoco che avrebbe potuto, con facilità propagarsi alla contigua abitazione delle famiglie. Il danno, assicurato con le Generali di Venezia, si fa ascendere a circa lire 3000.

Vendita del granone — Oggi la vendita del granoturco, preventivamente acquistato dall'infaticabile nostro sig. Sindaco, seguì senza il minimo incidente. Comunque, a tutela dell'ordine pubblico, il cav. Renzonigo com. di P. S., aveva fatto qui venire uno squadrone dei cavalleggeri Roma.

Procurato aborto — Iersera fu tratta in arresto, ed oggi a mezzodì tradotta alle carceri giudiziarie di Palmanova, Paoluzzi Lucia fu Pietro detta Turis, di anni 43, da Nogaro, coniugata con Parmisan Gio. Batta, imputata di procurato aborto. Il marito è da molti anni nell'Argentina, e, tempo fa, rimettendo alla moglie alquanto denaro, la informava della sua intenzione di rimpatriare; troverebbesi anzi in viaggio. L'opinione pubblica va sussurando che due anni or sono la Paoluzzi sarebbe pure trovata in istato di gestione, e, partorito in tempo normale, avrebbe seppolito il frutto dei suoi illegittimi amori sotto una pianta di zucca. Ma forse, queste non sono altro che maligne dicerie. Comunque, all'Autorità Giudiziaria il districare la matassa.

SPILIMBERGO

Dimissioni 15 — Oggi il signor Lorenzo Durigon, assessore comunale, ha presentate le dimissioni da tale carica ed anche da quella di consigliere.

Un grosso incendio 15. — Questa notte fu avvistato un grande incendio che, data la distanza, doveva avere proporzioni gigantesche. Ci avvicinammo fino a Pinzano e constatammo che una stalla con sovrastante fienile della capacità di 300 quintali di fieno, erasi incendiata. Ancora stamane il fuoco continua, sfidando la vana opera di spegnimento. La stalla sorge nella località Annedis in Ragogna già di proprietà del sig. Clarino Nicolò.

Ora 200 quintali di fieno sono stati distrutti insieme al fabbricato, e il danno è rilevante.

L'incendio ritiensi casuale.

MAIANO

Per un economia rigida e inflessibile.

15. Il nostro Sindaco ha rivolto alla popolazione il seguente appello:

Cittadini!

Ad onta dei suggerimenti emanati con avviso di parecchi mesi fa dalle autorità tutorie alle popolazioni del Friuli, si è purtroppo constatato che ben pochi li hanno nella pratica della vita seguiti.

L'uso delle bevande alcooliche, il gioco, le spese per ciò che è superfluo, non accennano a diminuire. Ciò è di grave danno alla salute ed alle condizioni finanziarie dei cittadini. — E' assolutamente necessario che il popolo abbia una esatta percezione della gravità del momento presente e della crisi economica che colpisce la nostra terra. Le industrie sono quasi totalmente paralizzate e quell'emigrazione che era la sola base su cui l'operaio poteva contare, quest'anno è totalmente chiusa.

Ond'è, che è obbligo e dovere per ogni cittadino, di iniziare un tenore di vita inspirato ad un sistema di economia rigida ed inflessibile. Abbandonino gli operai le osterie e le bettole, dove fra il fumo delle libazioni ed il giuoco, perdono e sciupano il frutto del loro lavoro e la loro dignità. Abbandonino le spese per tutto ciò che è superfluo alla vita. Le classi abbienti diano spettacolo al popolo di retta moderazione, e l'operaio da esse trarrà esempio.

Ritornino tutti, cui la fortuna o il lavoro ha dati i mezzi, ai campi. Prendano esempio in paese, da quelle, sia pur poche famiglie che con il solo frutto delle terre, anche non loro, hanno saputo e sanno mantenere uno stato di relativo benessere.

Alla Patria il vostro pensiero alla famiglia il vostro lavoro, la vostra attività.

Il Sindaco
Tobia Dalla Zuana

PRATA DI PORDENONE

Sciopero e dimostrazione

16. Ieri circa 200 operai, dei quali una cinquantina addetti ai lavori del ponte tra Visinale e Prata, che avevano scioperato per l'esigua mercede vennero in municipio chiedendo pane e lavoro. Il tenente dei carabinieri signor Brarrisone riuscì a calmarli, e nel pomeriggio la Giunta comunale riunita d'urgenza con le imprese assuntrici dei lavori prendeva disposizioni che soddisfecero i dimostranti i quali si sciolsero. Il grano sarà venduto a sei lire di meno al quintale del suo prezzo corrente.

CIVIDALE

La vendita del grano — Ieri sotto i portici del Palazzo dei R. Uffici si iniziò la vendita del grano acquistato dal comune per la classe bisognosa. Furono smerciati circa 50 quintali a L. 25 il quintale.

La bella conferenza del cav. uff. Accordini. — Ieri il cav. uff. dott. Accordini, tenne al battaglione alpini, una bellissima conferenza col tema «igiene». I soldati tributarono vive ovazioni, all'egregio conferenziere, che seppe con viva frase e pittorica parola, parlar loro sì felicemente su un argomento tanto delicato.

Gli ufficiali che assistevano alla conferenza, si congratularono vivamente coll'oratore.

Il consiglio del Tiro a Segno nomina a presidente il cav. Pollis. — Ieri si radunava i membri della presidenza della società del tiro a segno e dopo aver approvato il bilancio 1914 ed il preventivo 1915 nonchè diversi altri oggetti rielesse all'unanimità presidente il cav. avv. Antonio nob. De Pollis, la rielezione, benchè preveduta, fu accolta da tutti con pieno favore anche per l'unanimità del voto che riconferma quanto il chiaro uomo, che ora copre la carica di primo cittadino di Cividale, sia generosamente ed altamente stimato.

Elargizione della Banca Cooperativa. — Nell'ultima seduta il Consiglio d'Amministrazione della locale Banca Cooperativa ha deliberato secondo il voto dato dell'assemblea di erogare a scopo di beneficenza al Patronato scolastico L. 200, alla Congregazione di Carità L. 100, al Giardino Infantile 100.

Teatro Sociale. — Rammentiamo che questa sera alle ore 8.30 seguirà un'unica rappresentazione del Don Pasquale e domani del Barbiere di Siviglia. L'aspettativa qui è grande.

Ferimento.

Da tempo qui è generale un lagno per il contegno non corretto che tengono alcuni soldati di artiglieria. Al caffè Longobardo non molti giorni addietro il soldato Satragno Luigi cercava di colpire con la baionetta il cittadino Medves Amedeo e fu solo per caso evitato un ferimento del sig. Dominissini Francesco e dal maresciallo Novelli Giuseppe del 9 Bersaglieri. Il Satragno venne denunciato al Procuratore del Re.

Sempre da soldati venne più volte minacciato anche il nostro maresciallo dei R. Carabinieri.

Ieri sera verso le 11.30 si trovavano al Caffè Longobardo certo Pitassi Giuseppe d'anni 27 e Braidotti Attilio d'anni 20 assieme a una ragazza, entrava in caffè un soldato e fra loro s'intavolò una discussione.

Il militare invitava fuori il Pitassi. Dalle parole vennero ai fatti e ad un certo punto il soldato estraeva la baionetta colpendo alla spalla il Pitassi e dandosi quindi alla fuga inseguito dalla ostile folla. Giunto in Borgo di Ponte, certo Pozzi si avvicinò per fermarlo, ma il soldato sempre con in mano la baionetta lo minacciò facendolo fuggire. Il Pitassi venne accolto all'ospitale e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

La cittadinanza fa vivo appello per mezzo nostro alle autorità militari superiore perchè voglia prendere uno severo, radicale provvedimento, e perchè certe villanie mai più abbiano a ripetersi.

BUIA

Tentativi di dimostrazioni

Per telefono ore 9 — Tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata da vari tentativi di inscenare dimostrazioni. Fortunatamente, la presenza della truppa, armata e pronta ad intervenire, e le parole persuasive del nostro sindaco hanno valso a rattenere i dimostranti. I disoccupati si portarono lungo la linea Udine Maiano tentando di far smettere i lavori agli operai occupati, ma i soldati fecero allontanare i dimostranti e il lavoro procedette regolarmente. I disoccupati scescero allora in piazza, innalzando per bandiera un pezzo di sacco rotto. Anche in questa mossa furono fermati da una compagnia di alpini e da una batteria di artiglieri. Il sindaco rivolse loro parole convincenti, sicchè, venuti a miti consigli, si sciolsero.

Grave incendio.

Ieri sera verso le nove, violento scoppio un incendio nel fenile della tratteria alla «Stella d'Italia», di proprietà di Calligaro Luigi fu Domenico detto Susin. Le campane delle chiese vicine dettero immediato l'allarme e sul posto accorsero tanti volonterosi. Il pronto intervento dei soldati d'artiglieria fu quello che impedì al fuoco di propagarsi alle case vicine. I brevi militi salirono sui tetti e isolarono il fuoco, servendosi per lo spegnimento delle tegole della casa vicina, e della poca acqua che altri commilitoni, disposti a catena, potevano far giungere fin là. Alla mezzanotte il fuoco era spento. Il danno calcolasi di circa 5000 lire per fieno bruciato, attrezzi, e locali rovinati. I danneggiati sono assicurati con la generali di Venezia.

PORDENONE

Ferito — Coran Albino, un ventiquatrenne da Rorai, fu accolto d'urgenza durante la notte decorsa, nel nostro ospedale e curato dal co. dott. Frangipane, che gli riscontrò varie ferite, prodotte da arma da taglio, al braccio ed alla testa.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Coran, che era alticcio, disse d'essere stato ferito sulla festa da ballo tenutasi stanotte a Rorai; non seppe però identificare il feritore.

Inaugurazione scuola infermiera della Croce Rossa.

15. (F. D.) — Nel pomeriggio fu inaugurata la Scuola per infermiere fra le socie del locale Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana.

Siede al tavolo il presidente dott. cav. Ernesto Cossetti, assistito dal segretario prof. cav. Giacomo Baldissera. Fra le signore e signorine intervenute ed inscritte alla scuola, notiamo:

Margilla Del Re, Lina contessa di Porcia, Candiani Maria Poletti, Lucy de Paoli, Maria Antonia da Ru, Maria Magliaretta, Maria Tomaselli, Maria Cosarini Anselmi, Antonietta del Re, Antonietta Poletti, Maria Luisa Beltrame, Emma Beltrame, Elvira Marino Alliata, Maria Cristina Marino, Alliata, Gemma Centazzo Monti, Elisa Guarnieri Bonin, Maria Peratoner, Alba Peratoner, Carmela Peratoner, Emma Sartori, Rosa Polon Grassi, Lydia Civran, Dory Civran, Gilda Pedrocco, Dirce Cossetti Cassini, Emma Brusadin d'Olivo, Giuseppina Draghi, Maria Krall, Laura d'Hormant, Ester Caviezel Fignini, Bice Zannini, Gila d'Agostini Manfredini, Livia Etro Monis, contessa Fanny Porcia, contessina Paola di Porcia, Teresina Ragagnin, Rosina Asquini, Lina Barzan Saccardi Maria Zandigiacomi, Lelia Brunetta, Laura d'Andrea, contessina Maria di Montereale, Bice Valdevit, Maria Sellenati, Andreina Sellenati, Jone Roviglio, Erminia Locatelli Bagalini, Bice d'Angelo Malnta, Jole Rosso.

Giustifica l'assenza la socia e presidentessa onoraria cont.a Mary Vacca Maggiolini Rovasenda.

Fra i signori notiamo: il dott. cav. uff. Carlo Marzuttini vice presidente della Croce Rossa di Udine in rappresentanza del presidente senatore comm. Antonino di Prampero; il maggior generale sig. Del Re, il cav. Francesco Asquini in rappresentanza del sindaco nob. avv. Carlo Policrati, il sottoprefetto avv. cav. Umberto Vacca Maggiolini. E inoltre: co. Piero di Montereale, comm. Borgomanero, capitano medico Gino Delogu, capitano della Vecchia, prof. dott. Angelo Valan, dott. Dal Bon, dott. Frangipane, rag. Enrico Cosarini, Alessandro Toffoli ed altri ancora.

I discorsi

Apre la serie dei discorsi il presidente del Comitato Distrettuale della Croce Rossa, dott. cav. Ernesto Cossetti.

Gentili Signore e signorine! — egli dice. — *Mi reputo altamente fortunato d'aver l'onore di porgere un reverente saluto, a nome del Comitato Distrettuale della Croce Rossa di Pordenone, a Voi, gentili signore, alle Autorità ed a quanti sono qui convenuti per onorare con la loro presenza questa modesta cerimonia.*

Mi è assai gradito dovere il ringraziare l'Autorità Militare per l'efficace aiuto largitoci, concedendo la collaborazione del sig. capitano medico dott. Delogu che sarà a Voi, gentili allieve, una guida esperta e sicura nell'iniziarvi nel vostro pietoso ministero; ringrazio l'amministrazione municipale ed i preposti al Civico Ospitale che ci concessero i locali dove si svolgeranno le lezioni teoriche e quelle pratiche; ringrazio infine i signori insegnanti dott. Valan, dott. Frangipane, dott. Del Bon e prof. Caviezel che cortesemente aderirono a mettere a nostra disposposizione l'intelligente opera loro.

Mercè questi validi aiuti, io nutro ferma fiducia che la Sezione di Pordenone, ultima sorta fra le consorelle della Croce Rossa Italiana, potrà in breve volgere di tempo mettersi in grado di dare, qualora le circostanze lo richiedano, il proprio contributo alla grande opera di umana fratellanza e civile solidarietà che dovunque e in pace e in guerra va svolgendo la Croce Rossa.

Accenna quindi alla ristrettezza del tempo: le minaccie ond'è gravido al presente l'orrizzonte politico, non ci consentono di svolgere tutto intero il programma triennale; alla ristrettezza del tempo e dei mezzi suppliranno, egli ne è certo, la valentia degli insegnanti e il grande zelo nell'apprendere da parte delle inscritte così che (soggiunge), *«se verrà l'ora in cui la Patria abbia bisogno dell'ausilio di tutti i suoi figli, Voi pure, infermiere della Sezione di Pordenone, potrete assolvere efficacemente il compito vostro, a sollievo dei fratelli feriti. Conchiude:*

«A Voi dunque, o gentili infermiere, apprestatevi con slancio di pietà e d'amore ad apprendere quelle nozioni che, illuminando con la guida della Scienza la opera pietosa di soccorritrici dei sofferenti (a cui natura stessa sembra avere chiamata la donna) la renderanno più preziosa ed efficace.

«E se talvolta forse la via vi parrà aspra e difficile, vi incuori e vi sproni l'esempio della nostra Alta Patronessa, S.M. la Regina Elena, alle cui soavi virtù civili e domestiche, noi mandiamo un reverente omaggio.»

(Vive approvazioni)

Si alza quindi il cav. Asquini che, a nome del sindaco, porta il saluto a tutte le signore Pordenonesi che con nobile slancio vollero iscriversi quali infermiere.

Lo segue il capitano medico dott. Gino Delogu, con un discorso erudito e caloroso nel medesimo tempo, così che l'uditorio ne rimase avvinto, conquiso, e proruppe in un applauso prolungato, entusiastico, che disse al chiarissimo dottore quanto la sua nobile parola incuoratrice fosse penetrata nell'animo delle gentili ascoltatrici, nell'animo di tutti. Il dott. Marzuttini, il sottoprefetto, il generale, l'assessore Asquini ed altri si congratularono con la più cordiale e viva effusione con l'oratore; e tutti esprimono il desiderio di leggere stampato il nobilissimo discorso — anche per l'efficacia con cui fa conoscere gli scopi santi della Croce Rossa, in guerra ed in pace, e il valido modo col quale essa li attua.

Da ultimo, con parole calde di patriottismo, il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini — il patriota fervente ora non meno di quando, pressochè mezzo secolo addietro gagliardamente combatteva per la redenzione della Patria — porta al Comitato di Pordenone, in nome anche del presidente senatore Di Prampero e delle donne infermiere di Udine, il saluto alle donne infermiere della nostra Città. Saluto gradito, anche perchè detto con alte parole incuoranti: e al quale rispose un lungo nutrito, caloroso applauso.

Con ciò è finita la cerimonia ed il presidente dott. cav. Ernesto Cossetti invita le allieve infermiere alla prima lezione, che si terrà giovedì, alle ore 17.

La guerra

Tedeschi ed austriaci respinti anche in Polonia

Lo stato maggiore russo annuncia che sono impegnati combattimenti su un fronte di cinquanta chilometri tra il Niemen e la Vistola. Sempre, i tentativi di avanzata dei tedeschi sono stati respinti.

Anche nei Carpazi i russi hanno avanzato nonostante una violenta tempesta di neve. Anche gli austriaci tentarono di sfondare il cerchio russo, ma non vi riuscirono.

Lo Czar è arrivato fra i soldati combattenti.

. . .

Manco dirlo, austriaci e tedeschi vanno a gara nell'annunciare invece i loro successi: i russi, dicono, hanno dovuto ritirarsi dovunque.

Nelle foreste di Augustow, i tedeschi fecero prigionieri 5400 russi.

L'attacco contro i Dardanelli

continua a svolgersi favorevolmente alla flotta degli alleati; i turchi annunciano impertubabilmente d'aver affondato navi, o d'averle costrette alla fuga.

Numerose azioni in Francia. Giornata favorevole ai francesi.

PARIGI, 16, ore 1.15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata fu contrassegnata da numerose azioni favorevoli per noi. Nella regione di Lombaertzyde la nostra artiglieria bombardò assai efficacemente le opere nemiche. I tedeschi tentarono di riprendere un fortino che prendemmo loro nella notte dall'11 al 12. Essi furono respinti lasciando una cinquantina di morti sul terreno. Le nostre perdite sono insignificanti. A sud di Ypres l'esercito britannico che attaccò quello tedesco ieri, aveva costretto a ripiegare oltre Saint Louis, riprese il villaggio e quasi la totalità delle trincee nemiche malgrado parecchi contrattacchi. L'avversario a nord d'Arras attaccò assai brillantemente la nostra fanteria e ci permise di prendere di un sol balzo tre linee trincee sul fronte di Notre Dame de Lorette raggiungemmo l'orlo dell'altipiano e facemmo centinaia di prigionieri tra cui parecchi ufficiali e sottufficiali distruggemmo due mitragliatrici e facemmo esplodere un deposito munizioni. Più a sud nella regione di Ecurie Roclincourt presso la strada di Lilla facemmo saltare parecchie trincee tedesche e impedimmo al nemico di ricostruirle.

Nella regione d'Albert presso Carnoy i tedeschi fecero saltare una mina presso una nostra trincea e occuparono un imbuto. Noi li cacciammo ed essi si installarono nuovamente, ma un altro contrattacco ci permise di riconquistare le posizioni, vi ci siamo mantenuti da allora e riuscimmo a rimettere allo stato primitivo tutte le nostre organizzazioni difensive.

Nella vallata dell'Aisne presso Vassene a nord ovest di Nouvron, prendemmo sotto il nostro fuoco due compagnie tedesche che subirono forti perdite. In Champagne realizzammo nuovi progressi e guadagnammo terreno nei boschi a nord est di Souain. A nord ovest di Perthes respingemmo due contrattacchi davanti la vetta 196 a nord est di Mesnil, ed allargammo in questo settore le nostre posizioni, facemmo prigionieri e prendemmo un lanciabombe.

Nelle Argonne l'attività fu assai grande. Da ieri nella regione di Bagatelle due contrattacchi nemici furono respinti, demolimmo Blockhaus ed occupammo lo spazio. Ci manteniamo tra Four De Paris e Bolante. Il nemico ha tentato due nuovi contrattacchi che sono falliti come i primi tre.

A Vanquois la nostra fanteria ha pronunciato un attacco che la rese padrona di parte ovest del villaggio. Facemmo numerosi prigionieri nel Bois Les Pretre (a nord ovest di Pont a Mousson). I tedeschi fecero saltare colle mine quattro nostre trincee avanzate, le trincee furono completamente distrutte, ed essi vi presero piede. Dopo l'esplosione noi riconquistammo le due prime e metà della terza. Tra Bois Le Pretre e Pont a Mousson e negli Rauts De Rieupe il nemico ha pronunciato un attacco che fu respinto.

(Stef.)

Rinforzi inglesi in Francia tutto procede bene.

LONDRA, 16 ore 1 — (Camera dei lordi). — Il ministro della guerra Kitchener dice:

Dopo l'ultimo mio discorso, abbiamo inviato rinforzi sostanziali in Francia. L'esercito francese fece importanti progressi e sopratutto in Champagne. Gli attacchi tedeschi contro Varsavia sono falliti. Le operazioni nei Dardanelli, soggiunge lord Kitchener, procedono bene. (Stef.)

L'incrociatore tedesco Dresden colato a picco dagli inglesi.

PARIGI, 16 ore 2. — L'ambasciata britannica comunica la seguente nota:

L'ammiragliato annunzia che il 14 gli incrociatori inglesi Glasgow e Kent e l'incrociatore ausiliario Orama, raggiunsero l'incrociatore tedesco Dresden presso l'isola Juan Fernandez. Dopo 5 minuti di combattimento il Dresden ha abbassato la bandiera ed ha issato bandiera bianca.

L'incrociatore tedesco aveva subito gravi danni e il fuoco si era manifestato a bordo. Poco dopo le stive esplodevano e il Dresden affondava. Il suo equipaggio fu salvato. Le navi britanniche non ebbero nessuna perdita nè subirono alcun danno. (Stef.)

Tre vapori inglesi affondati dai tedeschi.

LONDRA, 16 ore 2. — L'ammiragliato annuncia che è confermato ora, che i vapori Florazan, Hendlana e Hardale furono attaccati e affondati da sottomarini tedeschi. (Stef.)

Un testimonio occulare narra le operazioni nei Dardanelli

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16. — Il «Corriere» pubblica da Atene alcuni particolari retrospettivi circa il bombardamento dei Dardanelli.

Agli occhi dei profani potrà sembrare che la flotta impegnata nella azione non progredisca, che i turchi prendano il sopravento, e che l'impresa di Costantinopoli sia destinata a fallire. Viceversa un ufficiale di marina della nave «Canada» ha fatto al corrispondente da Atene una interessante narrazione. L'ufficiale ha cominciato a dire che non farà mistero delle operazioni svoltesi, perchè tutto può esser detto, tanto gli ammiragli sono soddisfatti del lavoro compiuto, e tanta speranza su ciò che ancora rimane a svolgersi sui Dardanelli, secondo il programma già stabilito.

Nel sei marzo, giorno in cui l'ufficiale ha lasciato i Dardanelli, la squadra alleata teneva impegnati i due forti di Dardanus e di Cinauck.

Il fuoco era intenso; le batterie dei due forti rispondevano con grande accanimento e precisione. L'ufficiale ha rifatto tutta la storia dal 25 febbraio in avanti, allorchè la flotta anglo-francese cominciò il fuoco contro i forti esterni. Questi presero fuoco. Quando fu notte fatta, disse l'ufficiale, lo spettacolo dei forti abbattuti era terrificante. L'ingresso dei Dardanelli era segnato da due grandi fornaci ardenti, dove da principio si ergevano forti e villaggi, erano fiamme e nubi di fumo rossastro: le due rive sembravano due porte dell'inferno.

Al chiarore del fuoco, i vapori pescamine cominciarono i loro lavori di dragaggio. Si credeva di dover trovare una vera seminagione di mine; viceversa ne furono pescate due sole.

Il bombardamento continuò nei giorni seguenti contro i forti situati lungo la riva asiatica, e fu relativamente facile, perchè quivi erano disposte poche batterie turche. Invece contro i forti di Dardanus e di Cinauch, essendo la linea delle batterie molto estesa e i colpi ben diretti, l'operazione era assai difficile. Ciononostante, le navi alleate, progredirono, sia pur lentamente, e le navi pescamine avanzarono pure ogni sera il lavoro di dragaggio.

Il tiro dei turchi è buono, quantunque non posseggano cannoni moderni; alcuni proiettili colpirono giustamente le navi.

Circa la caduta di Costantinopoli l'ufficiale disse: Per quello che ho udito dire, gli ammiragli calcolano di dover battere i forti per un mese ancora. Il maggior tempo sarà speso intorno alla strozzatura di Cialnak. Superata questa, l'impresa è facilissima e le navi passeranno a grande velocità. L'ufficiale non crede sia necessario alcun sbarco di truppe. Può darsi, non dimeno, che tale sbarco abbia luogo. Gli abitanti di Lemno hanno veduto passare grandi vapori con soldati inglesi e francesi. Dove quando, come sbarcheranno? Quanti saranno? L'ufficiale non ha voluto parlare in proposito.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza quotidiana

offerte a mezzo della Patria.

Pro disoccupati.

Nobile, generosa offerta.

La gentile sig. Minetta Di Gaspero Grassi, che pochi giorni fa si è ricordata in modo generoso anche dei bambini di Vinaio, ci ha indirizzato la seguente per accompagnare l'offerta di lire 200 a favore dei disoccupati:

Castions, 13 Marzo 1915.

Spett. Direzione,

Accludo lire duecento ed esprimo il desiderio che tale offerta venga interamente devoluta ai poveri della Carnia e del Canal del Ferro.

Ringraziando distintamente saluto.

Minetta Grassi di Gaspero.

Siamo certi d'interpretare il sentimento dei beneficati, ringraziando vivamente la gentile oblatrice e augurandoci che il suo esempio trovi imitatori e imitatrici.

		L. 200.—
La Spettabile Famiglia Sabbadini in morte cav. uff. avv. Plateo Arnaldo		20.—
Comm. Ignazio Renier in morte cav. uff. avv. Plateo		20.—
La sig.ra Luisa Passero del Giudice		50.—
co. Daniele Asquini in morte di Arnaldo Plateo		20.—
In precedenza avevamo raccolto		215.30
In totale		L. 525.30
Versate al comitato provinciale	L. 211.30	
Inviate al Sottoprefetto di Tolmezzo perchè ne disponga conforme alla volontà della benefattrice	200.—	
	L. 411.30	
In nostre mani	114.—	
Tornano come sopra	L. 525.30	

Altre offerte.

Per i bambini di Vinaio.

Somma precedente	L. 288.45
Florida G. B., S. Daniele	5.—
Ernesto Zuliani, id.	2.—
Totale	L. 295.45

Circolo famigliare

Una serata lirica memorabile

Un concerto, quale quello svolto ieri sera al Circolo Famigliare, non lo si riudrà facilmente; esso ebbe interpreti di grandi virtù, e molta finezza di colorito, d'altra parte fu troppo vario per il suo carattere e per le sue singole forme, alcune delle quali molto elaborate, per lasciar sperare in una prossima «seconda edizione».

Il pubblico che lo ascoltò con ammirata e vivissima attenzione, ben comprese ed apprezzò questa eccezionale manifestazione d'arte con applausi calorosi interminabili, entusiastici ad ogni numero del programma.

Nel vasto salone, ove eleganti e molte signore e signorine in belle toilettes eranvi convenute ed alle quali torno a torno facevano larga corona signori ed ufficiali, vibrarono fremiti d'emozione deliziosa provocati dal puro godimento artistico.

Ada Sari: bellissima voce, ben modulata e ben colorita, dotata di acuti squillanti sonori e melodiosi; fine sentimento d'artista eletta: omaggio di entusiastici applausi e d'una cesta di fiori.

Francesco Federici non le fu secondo nei meriti o nel successo: colla sua poderosa ma pur morbida e calda voce di simpatico timbro.

Salvatori Salvati cantò in limpide note con tenerezza ed ardore; Sante Canali fu egregio ed applauditissimo interprete d'una sentimentale romanza napoletana e cantore avvincente del «Prologo dei Pagliacci»; Vittorio Trevisan ci mostrò la bonarietà più schietta in due comici spartiti; Angelo Zoni col suo poderoso registro vocale di basso cantò pagine del Tosti e del Cimarosa con ottimo effetto.

Per la parte istrumentale, Pasquale De Conto e Antonio Sabini, il primo col violoncello ed il secondo al piano si rivelarono artisti eminentissimi.

Il cav. Zuccani, direttore e maestro del concerto, fu assai festeggiato.

Medaglie e concittadini. — Domenica 21 corrente nel salone del Castello avrà luogo la consegna delle medaglie al valore, decretate ai nostri concittadini per la loro condotta in Libia.

I decorati sono Carlo Franzolini, meritatosi la medaglia d'argento, Antonio Montuzzo, caduto in Libia (medaglia di bronzo) e Amedeo Bulatti (medaglia di bronzo).

TEATRO MINERVA

Spettacolo varietà

Anche ieri sera, grande concorso di pubblico e fragorosi applausi. Questa sera potremo gustare una bellissima commedia - *La battaglia di donne* in tre atti dello Scribe. Il debutto della coppia danzante Russ e Mariette, con danze assolutamente nuove e del massimo interesse fu quel che si dice un successone.

Oggi ai numeri di ieri sera si aggiungerà un nuovo debutto. La signorina *Lina Valdor* cantante italiana. Oggi il teatro si apre alle 17.30.

Smarrimento. — Ieri sera da via Cavalotti a via Cavour venne smarrita una catena d'oro con ciondolo. Competente mancia a chi la portasse all'Agenzia A. Manzoni.

Dramma d'amore.

Per non diventare assassino un giovane si avvelena.

« Addio primavera — Addio giorni della mia ancor giovane e spensierata vita ».

Quando il dott. Paolo Marzuttini giunse al collegio Dante Alighieri, situato lungo il magnifico viale Venezia, chiamato d'urgenza dal rettore, Pietro Lazzarato, il protagonista del dramma d'amore, aveva cessato di soffrire.

Il capo reclinato sul petto, nell'oscura stanzetta, sul letto di morte giaceva il povero uomo, dal volto cianotico, dalle labbra tumefatte e coperte di bava... accanto a lui, un pacco di lettere, ed una valigia con tutti gli effetti suoi che volle legati ad un amico, chiedendogli in cambio solo una prece, ed un ricordo...

Non una lesione, non un indizio che indicasse quando e come avvenne il trapasso. Giunse il brigadiere dei carabinieri signor Giuseppe Enrico, ed il cadavere venne minutamente visitato, senza che nulla potesse trapelare sulle cause di morte.

I primi sintomi.

Verso le 17.30 il Lazzarato, che è istitutore al Collegio Dante, accusò i primi sintomi del male che rapidamente doveva trarlo alla tomba.

Cominciò ad impallidire, a vacillare. — Sentiva un nodo alla gola, capogiro, svenimento, e lamentava acuti dolori al ventre... — raccontano i colleghi. Egli nulla disse loro sulla natura del male e si recò a letto.

Verso le 19.30, un inserviente entrò nella sua stanza, e lo trovò disteso sul giaciglio, ma non respirava più nè si moveva, aveva cessato di battere....

Il dott. Paolo Marzuttini che constatò la morte, dichiarò, in base a questo racconto che il decesso doveva essere stato causato da avvelenamento.

Nel pomeriggio, il Lazzanato, doveva aver preso un forte veleno, il quale, pur dilaniandogli i visceri, nessuna traccia lasciò esternamente.

La tragedia doveva scoppiare l'8 marzo

Il suicida lasciò numerose lettere. Una assai voluminosa è diretta « all'Ufficio stampa Udine ». E' l'unica sigillata, e stamane stessa verrà trasmessa al procuratore del Re.

Le altre, aperte, sono dirette ad Amelia Lazzarato, Venezia; al proprietario del collegio signor Filippo Zanioli, all'amico tintore Giovanni Liviani, al maestro Annibale Vando di Sacile.

Le lettere — quelle che noi potemmo vedere spiegano le cause del suicidio e lasciano capire come il Lazzarato avesse meditato di compiere una tragedia; per non divenire assasino, egli si tolse la vita. La tragedia doveva avvenire il giorno 8 marzo e di mattina.

Secondo quanto si è potuto capire, il disgraziato si era follemente invaghito di una vedova, per nome Assunta. Tra loro deve essere corsa una lunga simpatia, finchè la donna di lui si stancò, e — a quanto egli lasciò scritto — annovelò relazioni con un'altro. Tanto se ne accorò l'innamorato, che meditò di ucciderla. Ma gli mancò il cuore di compiere un delitto, e preferì finire i suoi giorni piuttostocchè macchiarsi di sangue.

Le lettere sono scritte in forma romantica, quantunque scorrette.

« Addio giovinezza »

Eccone una vergata con mano tremante su mezzo foglio listato a nero:

Addio giovinezza — addio giorni della mia ancor giovane e spensierata vita, perchè per me il vivere mi sarebbero stato di pene e di sofferenze.

Almeno muoio assieme alla donna che amai più di ogni cosa al mondo.

E fino all'ultimo momento e l'ultimo sguardo su di lei sarà sincero, e la mia ultima parola (se potrò, sarà quella di dirmi assassino e assassinato *dal forte amore). Ma sempre col suo nome sulle labbra.*

Lazzarato Pietro

La lettera è datata 8 marzo; sotto, egli aveva aggiunto la seguente postilla.

« La rovina più di tutto fu la serva.

Ma in un'altra lettera, datata pure 8 marzo ore 9.30, il Lazzarato spiega meglio il criminoso intento, e le pene che lo mantoriavano.

Egli scrive, con rievocazione poetica — dal primo canto dell'immortale poema —:

Nel cammino della mia vita, mi ritrovo oggi in una oscura valle di dolori, di passioni, di tristezza, e di disperazione per una donna che, dopo avermi innamorato alla pazzia, con giuramenti falsi, mi obbligò ad addivenire un assassino.

Conta oggi 15 giorni dacchè essa risolutamente mi respinse.

Non valsero preghiere, nè minaccie, cercava di farmi soffrire sempre più credendo che io fossi vile d'aver paura della morte.

Dopo tanti giorni di sospiri e notti di pianto, oggi con orgoglio compio la mia vendetta senza tremare e con mano ferma. »

Il testamento

L'allusione è chiara. Pure del giorno otto è datato il testamento che egli indirizza all'amico Giovanni. In esso, dopo avere spiegato il perchè compie la tragedia, e dopo aver lamentato di non averlo obbedito, di non avere abbandonato Udine e l'amante che lo trasse a tal passo disperato, lascia tutti i suoi effetti, vestiario, libri, spazzole (egli enumera tutta la sua poca roba) all'amico, perchè sempre o ricordi.

La lettera chiude con la seguente postilla nel mezzo, dopo la firma:

Prega per me, Giovanni

Chi era il suicida.

Pietro Lazzarato, nella sua breve, operosa vita, aveva percorso il triste calvario d'un indigenza quasi costante. Modesto d'abitudini, d'intelletto e d'aspirazioni, per lunghi anni fu R. Carabiniere e dalla sua nativa Treviso, pellegrinò in diverse stazioni del Corpo, conservando sempre ed ovunque un contegno di buon figliolo.

Più tardi la divisa lo stancò e cercò altre occupazioni.

Un'anno fa, fu assunto in qualità d'istitutore, nel Collegio Gabelli; a fin d'anno scolastico ne fu licenziato Nel fratempo però egli era riuscito a incontrare una dolce relazione d'affetto con l'Assunta, una bionda formosa trentacinquenne, un'effigie della quale egli conservava costantemente celata entro un medaglione appeso alla catena dell'orologio.

Scoppiò la guerra e come tant'altri, il Lazzarato restò senza impiego e senza risorse e s'addattò per vari mesi a convivere con l'Assunta, finchè un mese fa fu accolto al « Dante » quale istitutore.

Il mese trascorso in collegio, valse a provare presso i suoi superiori tutta la buona volontà della quale era animato. Premuroso deligente, costantemente ligio al suo dovere. Non ne usciva quasi mai, per spasso e pareva che all'interruzione dei buoni rapporti intercorsi tra lui e l'Assunta esso si fosse rassegnato.

La decisione fatale

Nel pomeriggio di ieri poi, nulla della torbida bufera scatenatasi nell'animo suo egli lasciò trapelare. Verso le 14 o poco appresso, fu visto allungarsi da solo sul viale che da Poscolle conduce alla porta Grazzano; ritornò quindi in collegio ed assistette alla ricreazione. A quanto sembra probabile, in due diverse riprese il suicida deve aver sorbito il veleno; una poco prima delle 17, la seconda quando già s'era coricato, e più precisamente verso le 18.15, quando cioè con un pretesto era riuscito ad allontanare dalla camera sua il censore sig. Ilario Faccioli che lo assisteva.

Nel mese di servizio prestato al « Dante » egli s'era affezionati superiori e scolari che in lui riconoscevano ed apprezzavano la bontà dell'animo e del cuore.

Nella perquisizione fatta dall'Autorità non gli fu trovato indosso neppure un centesimo.

Il cadavere ieri sera stessa fu tolto dal dormitorio e trasportato in una sala terrena per le constatazioni di legge; in giornata sarà trasportato alla cella mortuaria

La grande recita goliardica.

I nostri bravi studenti non vogliono smentire la nobilissima tradizione che li ha sempre legati ad ogni opera buona e li ha trovati sempre pronti, con uno slancio commovente, quando « Patria e Carità » chiedevano il loro ausilio.

E la serata che il Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri » ha indetta per stassera al Sociale, promette invero di riuscire magnifica.

E non potrebbe essere che così, poichè stanto ne è lo scopo: aiutare tanta povera gente che priva di lavoro soffre, e dare altresì nuovi mezzi alla « Dante Alighieri », che in quest'ora così grave per la Patria, necessita di opera urgente ed intensa.

Il programma, messo assieme con grande genialità, comprende numeri interessanti e una grande varietà: prosa, canto, musica, numeri brillanti, ecc. Una delle parti più apprezzate del programma sarà certamente il magnifico bozzetto patriottico « Vecchi eroi », che ha uno svolgimento intensamento drammatico.

Una bella novità sarà costituita poi dallo splendido inno « Ora o mai! » (parole di un'Eletta Signora concittadina e musica di un egregio amico nostro), coro eseguito ottimamente da un gruppo di studenti.

Ed avremo altresì una brillantissima commedia, di grande attualità: « Neutri e belligeranti » di Pollo Alessi, che rispecchia naturalmente molti caratteri del momento attuale.

Molti altri numeri, di varietà ci riserbano pure liete sorprese comiche, dove potremo ammirare lo spirito e la genialità inventiva dei nostri cari giovani. Numeri pieni di sano umorismo e di grande interesse.

L'orchestra sarà composta da trenta egregi professori, che generosamente prestano l'opera loro, e sarà diretta dall'egimio Maestro Giacomo Verza, che così simpaticamente ha voluto accogliere l'invito rivoltegli dal Sottocomitato della « Dante ». Insomma, la serata promette di riuscire, artisticamente, e quello che più importa, finanziariamente, splendida, oltre ogni previsione.

Alla cittadinanza ora il compito di confermare queste profezie, rispondendo numerosa all'appello simpatico dei nostri studenti. Non ne dubitiamo poichè infatti gran parte del Teatro è già prenotato. Le prenotazioni dei posti ancora disponibili si ricevono presso la Spett. Ditta E. Petrozzi e f. che gentilmente si presta.

Camera di Commercio

Divieto d'esportazione dalla Grecia. — Secondo quanto informa il nostro Ministero in Atene il Governo Greco ha vietata l'esportazione della soda.

Viaggi in Turchia. — Il nostro Ambasciatore a Costantinopoli telegrafa essergli stato comunicato dalla sublime Porta che col 8 corr. anche nel Porto di Dudrun le Navi neutrali potranno imbarcare e sbarcare merci ma non passeggieri.

La tragedia di Feletto alle Assise.

Assassino, usoricida, parricida!

Ricorderemo il fatto: Pietro Feruglio di Feletto Umberto, sull'albeggiare del 15 aprile decorso anno, feriva mortalmente l'ex guardia campestre di Colugna Luigi Rossi.

Inseguito e ricercato, l'assassino fu trovato nella propria casa. Ma che orrenda strage, in quella cupa dimora!

In uno stanzone, la moglie Anna e il figlioletto Gastone cadaveri: del loro capo, il mostruoso sanguinario aveva fatto scempio; e in una camera, l'assasino, ferito leggermente con un colpo di rivoltella, portava fra le braccia — tragica ironia! — un piccolo biondo angioletto, la graziosa Wally, che rantolava, ferita a morte dal padre.

Oggi, Pietro Feruglio — le cui vicende narrammo allora e poi quando fuggì dal Manicomio e quando fu riarrestato — è comparso davanti ai giurati. Oggi, contro di lui comincia il giudizio degli uomini.

La prima udienza

Presiede il cav. Domini, presidente del Tribunale; Pubblico Ministero, dott. Trabucchi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Alle 10.30 il pubblico è rimesso nell'aula, dopo il sorteggio dei giurati, e vi si riversa rumorosamente, in un momento affollandola.

Pietro Feruglio è vestito elegantemente in nero, e sta nella gabbia tra due carabinieri.

Egli e sbarbato di fresco, pettinato: sembra un impiegato, anzichè un falegname. E' tranquillo e calmo; non rivolge mai lo sguardo al pubblico.

Sono presenti gli avv. di difesa avv. Del Missier e Driussi.

Il presidente cav. Domini riassume brevemente il fatto per il quale il Feruglio è accusato di quadruplice omicidio e di evasione.

L'interrogatorio

Pres. Come vi chiamate?

— Pietro Feruglio di Nicolò, d'anni 28, da Colugna.

Egli dà le generalità con voce appena intellegibile, e dice di essere stato altre volte condannato.

Vengono chiamati i testimoni e quindi s'inizia l'interrogatorio del Feruglio sempre impassibile.

Pres. Feruglio, alzatevi. Potete dire quello che volete a vostra discolpa.

Fer. E' verissimo che agii in un momento di esaltazione.

— Raccontate.

— Posso raccontare che ero perseguitato in tutti i modi.

— Dite come avete ucciso.

— La scena la ricordo come un sogno, devo confermare quanto scrissi.

— Ricordate d'aver dato cinque colpi di martello alla moglie e a Gastone.

— Saranno stati cinque, dieci io non so...

— Dopo ucciso, siete andato da Lazzarini a bere, e poi al Cimitero, e quindi in cerca di Rossi per ucciderlo...

— Si è vero...

— Poi siete andato a prendere Wally e avete cercato dal babbo.

— Nossignor.

— E la ragione?

— Ero stanco di vivere

— Non gli altri, però..

— M'avevano, disonorato, mi avevano villipeso...

— Chi?

— Tutti.

— Cominciamo dalla moglie. Tutti la dicevano buona...

— Anch'io, prima di sposarla; ma dopo, mi accorsi che era bestiale... Mi dispiace che sia morta e non sia qui a testimoniare... Mi tradiva.

— Non lo smentiste sull'interrogatorio scritto?..

— Si può scrivere tante cose... La verità è che seppi tutto da essa.

Il Feruglio continua a parlare animatamente, gesticolando, contro la moglie ed accusandola di « essersi data ad uno ed all'altro con voluttà »; sapeva tanto ipocritamente mascherare le sue colpe che io (dice) non volevo neppure credere ».

Il presidente lo smentisce.

— Siete ritornato a prendere la bambina e l'avete portata a dormire a avete dormito con i cadaveri vicini.

Sissignor.

— E nel domani vi siete alzato per tempo e vi siete recato con una lima da Rossi è vero?

— Deve esser così, devo averlo colpito..

— E avete detto: oggi io e te facciamo un lungo... viaggio, alludendo alla morte.

— Nossignor. Io l'ho colpito, ma non volevo ucciderlo..

— Però, volevate ucciderlo con la forca..

— No, non volevo..

— Siete ritornato a casa e avete colpito la Wally collo scalpello..

— No, col martello...

— La perizia dice con lo scalpello.

— Sarà.

— E poi?

— Tentai di uccidermi e mi sparai cinque colpi di rivoltella alla tempia destra...

— E dopo?

— Vedendo che non morivo, mi segai le vene.

In Tribunale

Presiede il cav. nob. Antiga — Giudici co. Arnaldi e cav. Cavarzerani. — P. M. il Sost. Pro. dott. Orano canc. Cristofoli.

Il groviglio fraudolento
La Bancarotta della Banca di Cordenons.

Compaiono oggi davanti al nostro Tribunale: De Anna Don Valentino di Domenico d'anni 57 già parroco di Cordenons e presidente di quella fallita Cassa Rurale; e Raffin Osualdo di Pietro, pure di Cordenons, d'anni 30, segretario e Contabile della Cassa medesima.

Sono imputati di: bancarotta fraudolenta e semplice, appropriazione indebita, truffa, falsi bilanci. Uno dei capi d'imputazione è quello di aver distratto lire 54,000.

Difensori del parroco De Anna, l'avv. Levi; dell'Osualdo Raffin, l'avv. Sartoretti.

Fra i testimoni: il curatore del complicato fallimento rag. Mario Agnoli; come periti i ragionieri Federico Luigi Sandri di Udine e Giov. Batta Toffolon di Pordenone.

La udienza d'oggi.

Alla difesa si aggiunge l'avv. Centazzo per il prete De Anna il quale non indossa già la veste sacerdotale ma l'abito borghese. Parte Civile: avvocati Bertacioli e Cristofoli.

Incidente.

All'aprirsi dell'udienza l'avv. Bertaccioli spiega come circa 500 famiglie si trovino danneggiate in seguito alla bancarotta fraudolenta della Casse Rurale di Cordenons. Ricorda le peripezie della causa, per conchiudere chiedendo un rinvio di essa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Le sorelle signore Letizia fu Zanutta e Amelia ved. Plateo, a degnamente onorare la memoria del compianto Loro fratello *avv. cav. Arnaldo Plateo*, hanno elargito a questa congregazione di Carità la somma di lire 350.

La Presidenza della Pia Istituzione, a nome dei Preposti, segnala l'atto benefico e rende grazie vivissime.

S. Maria la Longa, 16 Marzo 1915

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64. Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.60 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✱ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPSOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale Antisyphilis della farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, ... — Napoli. Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Univer.

Non uso a rilasciare certificati per *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto solo questa volta fare un eccezione per l'Antisyphilis, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile ed efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide. — Messina. Prof. Giovanni Nella Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Messina

Ogni bottiglia L. 4. — Per posta L. 4.50 — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato.

Opuscolo illustrativo che tratta della sifilide e del modo migliore per curarla s'invia gratis dietro richiesta.

STITICHEZZA

— e sue conseguenze — CURA RAZIONALE GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia. PREZZO L. 1.50 Il Flacone di 50 grani. Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle **PERTOSSI** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle **AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI**, nelle **BRONCHITI**, nel **GRIPPE** (influenza), nella **TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE**, nelle **PLEURITI** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILAN

IGIENE della BOCCA

Acqua fenica - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.25 — per posta L. 0.80 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - rinforza, lucida la chioma.

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—

Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi **A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova**

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

RONCEGNO

Acqua Arsenico - Ferruginosa

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii esol. per l'Italia*

RONCEGNO

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata. Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.* *Milano.* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigete costantemente le polveri **"KEFOL"**

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgonatello (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Udine — Tip. Domenico Del Bianco